

Giovedì 4 giugno 1998

2 l'Unità

CULTURA

EVENTI

Laurie Anderson nel carcere «virtuale»

Laurie Anderson in carcere. No, la celebre musicista, poetessa e performer newyorkese non è finita in gattabuia. La sua ultima installazione però, arriva in Italia grazie alla collaborazione fra detenuti e funzionari del carcere di San Vittore e la Fondazione Prada. La sua nuova «mostra multimediale», *Dal Vivo* (che sarà visitabile, dal 12 giugno al 12 luglio - ore 10-19, ingresso libero - nella sede della Fondazione Prada, via Spartaco 8, Milano), nasce infatti dalla volontà dell'autrice di lavorare sulle istituzioni totali. E come tutti gli altri suoi lavori si preannuncia essere un evento scioccante, coinvolgente e affascinante. Laurie Anderson trasporterà virtualmente, con una spettacolare immagine di luce tridimensionale, e in grandezza reale un detenuto di San Vittore dalla sua cella all'ultima sala della Fondazione, tappa finale del percorso espositivo. Un corpo di luce, che potrà muovere una mano e la testa ma non potrà parlare. *Dal Vivo*, curato dalla Anderson insieme a Germano Celant, aspira a mettere in evidenza il possibile transito dall'invisibilità della reclusione alla visibilità, dal rimosso al detto: l'ologramma finale della mostra diventa, in pratica, simbolo della condizione dei detenuti, quasi un fantasma senza voce.

Muto, ma vivo e reale. Tanto che è lui, il detenuto Stefano Santini, il protagonista dell'evento. In carcere da ventitré anni - imputato fra l'altro di rapina e omicidio aggravato è stato condannato a trent'anni - Santini ha accettato di essere testimone e Virgilio di un viaggio sulla condanna all'invisibilità che Laurie Anderson fa intraprendere agli spettatori. *Dal Vivo* è un percorso allestito in uno spazio di 1.000 metri quadri immerso nell'oscurità nel quale si stagliano quindici minuscole statue parlanti, ottenute mediante la proiezione luminosa del corpo di Laurie Anderson su calchi di gesso.

L'artista, una delle performance artists più famose al mondo, lavora da sempre sulle contaminazioni fra la voce e il corpo e la tecnologia. A partire dagli anni Settanta diventa una delle protagoniste dell'avanguardia newyorkese con opere nelle quali si intrecciano musica, testi narrativi e poetici, mezzi sperimentali di comunicazione, elaborazione di immagini elettroniche e video. Il suo interesse principale è il rapporto dell'uomo con il rapido evolversi della tecnologia, dalla quale, nei suoi spettacoli, la Anderson si fa «invadere» e manipolare. Dal violino elettronico e dai microfoni che trasformano la sua voce in quella di un uomo o di un bambino degli esordi, alle trasformazioni corporee e alla sua «clonazione» in video.

Il progetto *Dal Vivo* nasce nell'ambito del suo interesse per la rappresentazione scenica del tempo reale tramite lo scambio dell'immagine del corpo da uno spazio all'altro e la trasformazione della carne in luce. «Immagini *Dal Vivo* - spiega lei stessa - come una combinazione fra alterazione del tempo e camera per la meditazione». In esso gioca con l'alterazione della percezione del tempo, il voyeurismo dello spettatore e l'attrazione fatale per la punizione.

Da oggi ad Asti scrittori, storici, editori e critici a convegno sui modelli della narrativa contemporanea

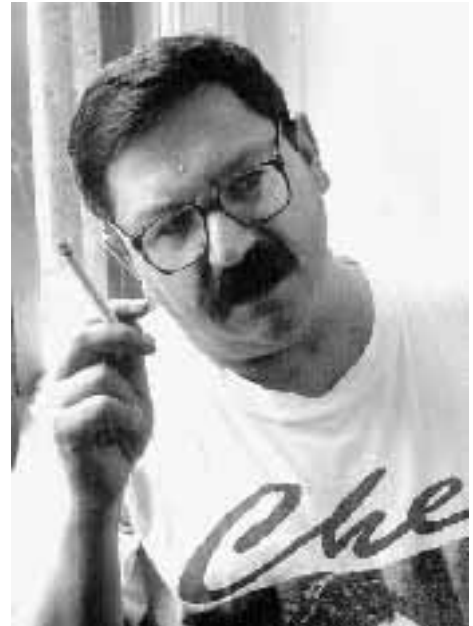
Solo il giallo regala eroi (ma si chiamano antieroi)

ASTI. «Noi gli eroi li abbiamo sterminati. Fatti fuori col diserbante. Scientificamente». Taglia corto ruvida Laura Grimaldi, grande esperta del giallo e a sua volta scrittrice, parlando di italiani ed europei alle prese, appunto, con la figura dell'eroe. Perché ci sarà anche l'autrice del *Sospetto* e della *Paura* a dire la sua a «Chiaroscuro - Tutti i colori del libro», la manifestazione letteraria di Asti che per la sua seconda edizione ha scelto di interrogarsi sul fantasma di questo archetipo narrativo chiamando a raccolta scrittori e storici, registi, editori e critici italiani e stranieri (fra gli altri, in ordine sparso, Bianca Pitzorno e Donald E. Westlake, Nico Orengo e Bruno Arpaia, Gianfranco Manfredi e Enrico Deaglio, Gianni Minà e Jerome

GARIBALDI forse l'ultimo grande portatore di valori positivi. Ma piace solo ai romanzieri dell'America Latina

ha raccontato ieri al «Corriere della Sera» Marco Tropea, fra gli organizzatori della manifestazione in quanto presidente dell'associazione Alberto Tedeschi insieme alla Biblioteca Astense. «La sinistra non ha eroi ma martiri». Invece, nella cultura latino americana l'eroe è un «personaggio rivoluzionario» - dice l'editore - a cui riservare un culto autentico.

Ecco allora spuntare, fra gli scrittori chiamati a parlare al convegno, Luis Sepulveda, Paco Ignacio Taibo II e Daniel Chavarría, grandi inventori di storie ed esploratori immaginifici di territori d'avventura. Che l'Europa legge avidamente, ma che non è in grado di produrre. Del resto proprio l'idea del convegno è nata qualche tempo fa, racconta Laura Gri-



Qui sopra, Luis Sepulveda; a sinistra, Paco Taibo II

maldi, parlando con Paco Ignacio Taibo II, lo scrittore messicano amatissimo in Italia e creatore di un genere letterario in bilico tra poliziesco e feuilleton. «Ma come - dice Taibo II - voi

italiani avete Garibaldi e non ve ne ricordate mai!». Così, sotto l'ala rassicurante e risorgimentale dell'eroe dei Due mondi, al grido di «Garibaldi fu ferito» il convegno di Asti tenterà di ricostruire un possibile filo conduttore fra due culture cugine ma lontanissime fra loro.

«Vero che qualche debole segnale «eroico» esiste. Che il mercato editoriale italiano si appresta a mettere in circolazione una notevole mole di biografie di grandi personaggi storici. Ma è anche vero che nel campo della narrativa è un compito arduo rintracciare facce, donne, uomini in grado di parlare di sé attraverso i fatti (non parole). E del

resto anche il nostro cinema, quando ha bisogno di eroi, deve andarci a pescare nella cronaca più recente, come *Un eroe borghese* su Ambrosoli o *Testimone a rischio* su Piero Nava. Che il nostro vaccino alla retorica dell'eroe derivi da romanzi come *Il Malavoglia* e *Il gattopardo* come dice il giovane critico Massimo Onofri, o che il solitario protagonista del romanzo classico abbia perso cittadinanza nel Vecchio continente nel giorno

in cui è nato *Don Chisciotte* (come dice Marias nella post fazione al suo più recente romanzo *Domani nella battaglia pensa a me*), in ogni caso la nostra produzione culturale sta ancora cercando un suo protagonista «forte».

L'unica speranza, dice Laura Grimaldi, allora può venire dalla narrativa di genere, primo fra tutti il giallo. «È un filone che continua a fornirci di eroi, anche se in negativo. Continua a essere terribilmente affascinante, almeno per me, la parabola di Hannibal Lecter, monumento all'antieroe moderno». E come potremmo rendere credibili personaggi forti e positivi, proprio noi che siamo «così cinici, che non abbiamo più sogni, che ci siamo bruciati tutte le speranze? Pensiamo ai giovani: non hanno utopie, non ci sbattono niente in faccia. Questa nostra società i sogni li ha ingabbiati, fatti sparire. Speriamo che sotto terra qualche seme sia rimasto». L'autrice del *Giallo e il nero* in cui dava consigli per una scrittura «in giallo», attualmente direttrice editoriale di Linea d'Ombra, non esita a prendere posizione a fianco di John Ralston Saul, saggista per il quale «il concetto di eroe ha provocato solo disastri», troppo legato com'è, dice la Grimaldi, «alla cultura della destra e staccato dalla realtà». Gli unici eroi possibili rimangono ancora gli antieroi,

CHAVARRIA e Taibo II, Westlake e Sepulveda riuniti per interrogarsi sulle nuove figure di riferimento della letteratura

«i grandi sciamannati creati dai romanzi di Donald E. Westlake, magari capaci di furti geniali ma poi puntualmente falliti, o gli sconfinati di Jerome Charyn, uno che ha inventato un ispettore malato di tenia, costretto a girare con una bottiglia di latte in tasca. Oppure, ancora, i personaggi stravolti di David Malouf, australiano che della sua terra propone un'immagine allucinata e violenta. Altro che eroi».

Roberta Chiti

La correlazione fra sonno e sistemi circolatorio e immunitario indagata a un convegno svoltosi a Trieste

Quando dormire (non sognare) cura il cuore

Due giorni di studi per neurologi, psicofisiologi e neuropsicologi dedicati all'attività che occupa due terzi della nostra esistenza.

A fine maggio si è svolto, nella Facoltà di Sociologia di Trento, il Convegno annuale della Società Italiana di Ricerca sul Sonno per permettere a neurofisiologi, psicofisiologi e neuropsicologi clinici di confrontare le loro esperienze su questo complesso e affascinante fenomeno che occupa un terzo della nostra vita.

In termini fisiologici e comportamentali, il sonno è un fenomeno olistico, cioè interessa molti sistemi che operano nel cervello, e coinvolge molti neurotrasmettitori che sono indispensabili per l'induzione e il mantenimento del sonno. Ma il sonno risente anche di fattori ambientali e culturali oltre che genetici e quindi ogni persona deve adattare le proprie esigenze di sonno alle possibilità di dormire in rapporto all'ambiente e alla cultura in cui vive. Su quest'ultimo aspetto del sonno è intervenuta Irene Tobler dell'Università di Zuri-

go, che ha dimostrato che il sonno è regolato essenzialmente dalla durata della veglia precedente e che è la genetica a decidere sul tempo di sonno di cui abbiamo bisogno.

Il sonno è stato presentato da Pier Luigi Parmeggiani dell'Università di Bologna come uno stato comportamentale di tipo integrativo che riguarda eventi che appartengono al sistema somatico e al sistema vegetativo. Questo autore ha studiato la termoregolazione quale processo di tipo omeostatico che varia nel sonno a livello dell'ipotalamo ma in una direzione opposta a quanto si osserva in uno scambiatore di calore periferico. Nel sonno sincrono, comunque, la temperatura del cervello diminuisce mentre aumenta nel sonno Rem. Gli aspetti integrativi tra attività somatica e attività vegetativa durante il sonno sono stati poi confermati a livello dei singoli neuroni da Marcello Mas-

simini e Maurizio Mariotti dell'Università di Milano: i neuroni talamici della sensibilità somatica hanno ritmi lenti durante il sonno sincrono con i ritmi vegetativi (frequenza cardiaca), a conferma della possibilità integrativa somatoviscerale di stati fisiologici complessi come il sonno.

Un certo rilievo è stato dato alle influenze di sostanze capaci di indurre sonno. In particolare è stato sottolineato l'interesse di alcune sostanze come le citochine prodotte nel corso di un'infezione che permettono l'integrazione di meccanismi del sonno con quelli del sistema immunitario. Questo è il tema trattato da Antonia Giuditta dell'Università di Napoli che ha trovato conferma da parte di Lirella Gemma che ha studiato l'alterazione del sonno indotta da agenti infettivi. Gianluigi Corsini dell'Università di Pisa ha sottolineato l'effetto della Apomorfina, sostanza che in-

duce il sonno ma abolisce il sonno Rem: un'osservazione rilevante per i malati di cuore. Altre sostanze sono poi state studiate a livello dei neuroni implicati nella veglia e nel sonno, come l'Adenosina che Elda Arrigoni dell'Università di Milano ha dimostrato avere un effetto inibitorio sui neuroni che producono veglia.

Una interessante attenzione è stata data allo studio della circolazione cerebrale durante il sonno. Carlo Franzini dell'Università di Bologna ha dimostrato che le variazioni di flusso cerebrale corrispondono ad una variazione dell'attività metabolica dei neuroni che a sua volta corrisponde a una variazione dell'attività elettrica degli stessi e quindi a una variazione dell'attività mentale nel sonno. È interessante che durante le fasi Rem si ha un aumento del flusso nel sistema limbico. Questo dato è in linea con l'idea che il sogno che si produce in

sonno Rem sia legato al recupero della memoria, funzione che ha bisogno dell'attività del sistema limbico.

A proposito di sogno, il gruppo di Marino Bosinelli e Pier Carla Cicogna dell'Università di Bologna ha dimostrato che non ci sono differenze nei sogni riportati da soggetti svegliati in fase Rem rispetto a quelli svegliati in fase non-Rem. Questi dati assumono un certo rilievo e confermano l'ipotesi di un «generatore unico dell'attività onirica».

È apparso chiaro da questo Convegno il grande interesse per il fenomeno sonno che è oggi oggetto di studio non soltanto da parte di fisiologi, psicologi e neurologi, ma degli stessi medici internisti e cardiologi dal momento che il sonno interferisce con le funzioni cardiocircolatorie e con i processi immunitari.

Mauro Mancia

FUMETTI

Topolino in vendita in Italia

A partire dal prossimo 6 giugno, nell'ambito della mostra «Un mondo di Paperi», che si terrà a Napoli (Castel dell'Ovo), verrà messa in vendita una selezione di tavole originali dei principali disegnatori del fumetto disneyano. Per l'Italia si tratta di una novità assoluta. Vi ricordate «Paperino e il vento del Sud» di Giovan Battista Carpi o l'episodio «Paperino solo contro tutti» di Giorgio Cavazzano? Sono alcune delle storie apparse su Topolino tra il 1980 e 1990 e che i fan più danarosi possono ora portarsi a casa.

LIBRI & MOSTRE

A Roma un salone per i più piccoli

Semberebbe che la voglia di leggere abbia davvero contagiato i lettori più piccoli. In Italia esiste già un salone internazionale del libro per ragazzi ma solo per addetti ai lavori. A Roma dovrebbe invece nascere un salone nazionale under 18 aperto anche a loro, ai piccoli lettori. Dopo un incontro tra editori, autori e studiosi esposti dal Palazzo delle Esposizioni e dall'assessore alle Politiche e giovanili del Comune di Roma, Fiorella Farinelli, un gruppo di lavoro è già all'opera. Il debutto della nuova kermesse libraria potrebbe avvenire già il prossimo anno abbinandolo al lancio di una vasta campagna nazionale di promozione alla lettura sull'esempio di analoghe esperienze realizzate in Francia o Gran Bretagna.

DEBUTTI

«Boxer» da solo in edicola

Nuovo formato, tante novità e l'autonomia. Questo progetta «Boxer», giornale satirico nato in abbinamento a «il Manifesto» e che ora affronta da solo l'edicola. Il primo numero esce domani. Sedici pagine, tutte a colori, carta - promettuto - extralusso, tono sgarbiato. E torna anche Stagno che farà parte della squadra. La novità principale riguarda il gemellaggio col settimanale francese «Charlie Hebdo», accordo quanto mai utile in tempi di campionati mondiali di calcio giocati sul suolo francese. Calciatori e arbitri attenti alla satira!

FOSCOLO

Una targa nella casa di Londra

Una targa blu segnala da l'altro ieri ai passanti la casa di Londra dove Ugo Foscolo visse in povertà i suoi ultimi anni. L'abitazione, al numero 19 di Edwardes Square, si trova in uno dei quartieri-bene delle capitali britanniche: Kensington. La targa è stata piazzata da «English Heritage», un'associazione che si batte per la difesa dell'arte e della cultura dell'Inghilterra e considera Foscolo «una delle figure più grandi del romanticismo europeo». Il poeta de «I sepolcri» passò in tutto a Londra undici anni d'esilio, dal 1816 al 1827. Quando morì fu sepolto in un camposanto di Chiswick da dove poi le sue spoglie furono traslate in Italia quarantatré anni più tardi.